



COMITATO per il FORTE SAN FELICE

LETTERA ai CANDIDATI SINDACO al Comune di Chioggia - elezioni del 5 giugno 2016

Campanaro Letizia

Casson Giuseppe

Ferro Alessandro

Penzo Barbara

Segantin Marcellina

Il Forte San Felice, posto a guardia del porto e della città di Chioggia fin dal Medioevo (il nucleo centrale risale al 1385), è una delle più significative testimonianze storiche della nostra città, in una posizione ambientale unica tra città, mare e laguna. Costituisce un patrimonio da tutti riconosciuto di inestimabile valore, che però fa ancora parte del Demanio Militare (e perciò non accessibile al pubblico) e versa in uno stato di gravissimo degrado, con rischio di danni irreparabili alle strutture più antiche e preziose. Con l'abbandono del contingente militare nel 1979, si è ridotto ad essere solo sede della reggenza dei Fari del compartimento marittimo di Chioggia, essendone stato spostato nel 1993 anche il faro che per più di un secolo aveva sede sulla torretta dell'antico castello.

A partire dall'anno 2000 i tentativi di acquisizione del Forte da parte dell'Amministrazione comunale di Chioggia, sollecitati dall'azione vivace di un Comitato di cittadini, si sono gradualmente arenati in nulla di fatto, nel mentre però l'azione impietosa del tempo rendeva gradualmente impraticabili per la sicurezza gli edifici.

Nel 2014 i membri del Comitato per il Forte San Felice si sono impegnati a sostenere il Forte nel censimento del FAI-Fondo Ambiente Italiano per la segnalazione dei Luoghi del Cuore. Ben 18000 cittadini hanno firmato per il Forte San Felice, persone di ogni età, di ogni strato sociale, di ogni livello culturale, di ogni opinione politica, esprimendo un'unanime e pressante richiesta di intervento per la sua salvaguardia. Nonostante questa grande spinta dal basso, reiterata in successive manifestazioni, non si è riusciti ad imprimere una svolta nell'azione delle pubbliche Amministrazioni capace di mettere realmente in moto un processo per il recupero del Forte. Nemmeno un sopralluogo nel novembre 2015 della Sovrintendente alle belle arti di Venezia, che ha constatato il gravissimo degrado delle strutture e l'urgenza di intervenire per evitare danni irreparabili, è servito a smuovere la situazione e arrivare a fatti concreti.

Il ruolo del Comune di Chioggia è centrale, ma finora non si è manifestata una chiara e decisa volontà di assumersi fino in fondo il compito di agire per la salvaguardia del Forte; eppure, oltre a rivestire un grande significato per preservare la nostra memoria storica e identità, il recupero e la valorizzazione del Forte e della vasta area verde adiacente all'antico Murazzo possono diventare un forte volano per lo sviluppo di un turismo culturale e ambientale. Il Comune deve dire cosa vuole fare e stabilire con gli altri Enti competenti la strada per avviare il processo di recupero del Forte. La Marina militare non ha

interesse a mantenere il Forte, chiede solo di risolvere il problema della sede della reggenza Fari; tra le previste misure compensative del Mose è formalmente inserito il recupero del Forte, pur senza definizione di impegno finanziario; la Regione Veneto ha prodotto anni fa un progetto preliminare per la sua valorizzazione; la Sovrintendenza è ben consapevole della necessità e urgenza di intervenire.

Riproponiamo la richiesta che abbiamo avanzato da tempo: il nuovo Sindaco, appoggiato da tutto il nuovo Consiglio comunale, prenda subito l'iniziativa per la convocazione di una conferenza di servizio tra tutti gli Enti coinvolti (Comune di Chioggia, Marina militare, Agenzia del Demanio, ex-Magistrato alle Acque con Consorzio Venezia Nuova, Regione Veneto, Sovrintendenza, pure Città Metropolitana) finalizzata a stipulare un accordo di programma in cui possano trovare soluzione le questioni relative all'acquisizione del Forte da parte del Comune, la collocazione in nuova sede della reggenza Fari, il finanziamento degli interventi di recupero (anche con fondi europei) ed eventualmente anche la decisione di urgenti interventi parziali.

Naturalmente pensiamo che qualsiasi progetto di valorizzazione sia stabilito (magari attraverso un bando per un concorso di idee, anche con la partecipazione di soggetti privati per la gestione di alcune attività),

imprescindibile sia la garanzia di apertura al pubblico. Il Forte è stato per secoli una struttura militare, e come tale vietato al pubblico accesso; è come uno scrigno che ha mantenuto segreto agli occhi della gente il suo patrimonio. Unanime è la richiesta di poterlo visitare e questo è sempre stato un grande impegno del nostro Comitato. Dopo una quindicina d'anni di diniego alle visite, per ragioni di sicurezza legate allo stato precario degli edifici, siamo riusciti un anno fa ad ottenere insieme all'Istituto Italiano dei Castelli l'autorizzazione per visite all'interno del Forte, pur senza entrare negli edifici, con grande successo di partecipazione. Per sabato 4 giugno l'iniziativa viene replicata, e l'autorizzazione data dalla Marina è indicativa della volontà di restituire alla città questo patrimonio.

Invitiamo i candidati Sindaco e i candidati al Consiglio comunale a partecipare a queste visite (la data del 4 giugno è stata fissata prima che venissero stabilite per il 5 giugno le votazioni), potendo verificare direttamente il grande valore storico del Forte, la suggestione del sito, ma anche lo stato di gravissimo degrado delle sue strutture.

Con l'auspicio che l'impegno per la salvaguardia del Forte sia davvero condiviso da tutte le parti politiche, inviamo cordiali saluti.

Erminio Boscolo Bibi, per il Comitato per il Forte San Felice